

casae in luogo libero, egli stesso prenderebbe in mano la cosa insieme con altri principi.¹ A disgustare il papa contribuì pure non poco la circostanza, che il re di Francia fece attendere per mesi una risposta al legato di Pio II incaricato di trattare della questione turca. In tali circostanze non deve far meraviglia che non trovassero nessun ascolto le preghiere di Carlo VII relative alla nomina di cardinali a lui graditi.² Quando più tardi si manifestò potente in Germania l'opposizione al papa, sorse nella Curia il timore che i nemici della Santa Sede in Francia e in Germania potessero far causa comune.³ Questo timore era certamente fondato: in quel tempo fu infatti mandato alla corte di Francia Gregorio Heimburg, il più bollente nemico di Pio II, per provocare un passo comune contro Roma e in prima linea un concilio.⁴ Perciò Pio II ritenne esser cosa prudente d'ignorare innanzi tutto l'appellazione condizionata del re francese: « una condanna formale degli atti di Parigi richiedeva inoltre un trattamento processuale presso la Curia, che non poteva andare avanti così presto ». Il papa del resto nulla ritrattò dei suoi decreti e nelle sue lettere a Carlo VII non tralasciò mai d'insistere sulla soppressione della prammatica sanzione.⁵

Di somma importanza fu il fatto, che riguardo agli interessi ecclesiastici in Francia il papa si mettesse in rapporto col Delfino Luigi, il quale viveva fuggiasco nella Borgogna e temeva per la sua successione al trono. Le trattative condotte dall'ambizioso e dotto vescovo di Arras, Giovanni Jouffroy, ebbero per conseguenza, che Luigi facesse al papa la promessa formale di abolire la prammatica sanzione, tosto che fosse giunto al governo.⁶ Questa eventualità era avvicinata dalla circostanza, che con le sue sregolatezze Carlo VII si era guastato completamente la salute già per sé debole. Nell'estate del 1461 prese al re un mal di denti: per timore

¹ *Preuves des Libertés* 502. Cf. VUZY III, 187. VALLET DE VIRVILLE 427. DE BRACOURT 306.

² Il 7 marzo 1460 * Pio II scrisse a Carlo VII, che il conferimento del cappello rosso da lui domandato per il vescovo di Lomagna e per il protonotario de Lebreton non aveva potuto aver luogo perchè era mancato l'assenso dei cardinali. L69. brev. R. f. 128v; 166L f. 130 il * breve riguardo al legato: v. APP. n. 28. Archivio segreto pontificio.

³ Il 14 febbraio 1461 B. Donato scriveva da Roma al marchese Lodovico: * « Crudo che il papa mandava etiam in Francia qualcuno; se queste due nazioni [Francesi e Tedeschi] convenissero insieme poteria esser se faria qualche cosa; in seguito si manifesta la speranza, che il concilio venga rimesso a Mantova. Archivio Gonzaga in Mantova.

⁴ HILTZ, *Kaiserf.* Buch 54. HANDELSDRUCKEREI 205. MEXNER 115.
⁵ HENZL-HENNINGER VIII, 124. Riguardo al testo della lettera di Pio II a Carlo VII del 9 dicembre 1460 v. CLAMPUS, *Papstbriefe ad carolum VII pontificali sive epistulae Pio II. ad Carolum VII.* Romae 1698.

⁶ Pio II, *Comment.* 164. Cf. la lettera di Luigi XI in AZE, *Syll. Opp.* ad Basil. 903.